

News tecnica n. 26/6

27 luglio 2018

Rapporto Ispra sul dissesto idrogeologico

Si aggiorna lo scenario del **dissesto idrogeologico in Italia** e purtroppo nel 2017 è a rischio il 91% dei comuni italiani (88% nel 2015) ed oltre 3 milioni di nuclei familiari risiedono in queste aree ad alta vulnerabilità. Questo il primo dato che emerge dall'aggiornamento della mappa elaborato dall'Ispra (l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). Aumentano anche la superficie potenzialmente soggetta a frane (+2,9% rispetto al 2015) e quella potenzialmente allagabile nello scenario medio (+4%).

In realtà però tali incrementi non sono tanto legati ad un oggettivo peggioramento della situazione quanto piuttosto al miglioramento del quadro conoscitivo effettuato dalle Autorità di Bacino Distrettuali con studi di maggior dettaglio e mappatura di nuovi fenomeni franosi o di eventi alluvionali recenti.

Complessivamente - spiega l'Ispra - il 16,6% del territorio nazionale è mappato nelle classi a maggiore pericolosità per frane e alluvioni (50 mila km²).

Quasi il 4% degli edifici italiani (oltre 550 mila) si trova in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata e più del 9% (oltre 1 milione) in zone alluvionabili nello scenario medio.

La mappa nazionale del rischio nella [seconda edizione del Rapporto "Dissesto idrogeologico in Italia"](#), presentato in conferenza stampa alla Camera dei Deputati. Da *Regioni*. Complessivamente, sono oltre 7 milioni le persone che risiedono nei territori vulnerabili: oltre 1 milione vive in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata (PAI - Piani di Assetto Idrogeologico) e più di 6 in zone a pericolosità idraulica nello scenario medio (ovvero alluvionabili per eventi che si verificano in media ogni 100-200 anni).

I valori più elevati di popolazione a rischio si trovano in Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Lombardia, Veneto e Liguria.



Siti e riviste controllate: sito ANCE (solo per la parte studi ed approfondimenti), sito Confindustria, sito ABI, sito Inps, sito Censis, sito Cresme, sito Svimez, sito Ministero dello Sviluppo Economico e delle Finanze, sito Unioncamere, sito Bloomberg, sito Il Sole 24 Ore, Sito Edilizia e Territorio, sito Dipartimento Politiche Europee, sito Economia e Finanza R.it, sito SRM, sito Istat, sito Italia Oggi, sito lavoripubblici.it, sito Edilportale, sito Ministero Ambiente, sito Autorità di Vigilanza, sito Ministero per la Coesione Territoriale, sito Scenari Immobiliari, sito Nomisma, sito Banca d'Italia, sito Agenzia delle Entrate, sito Conferenza stato regioni, sito MIUR, sito Quirinale, sito Invitalia.

Sommario:

- ◆ Rapporto Ispra su dissesto idrogeologico
- ◆ Evidenze dal rapporto di giugno dell'ABI
- ◆ Proroga per l'accesso al Fondo Kyoto
- ◆ Comunicazione ad ENEA per l'accesso al fondo di ristrutturazione
- ◆ Le regole per la cessione del credito ad ecobonus e sismabonus
- ◆ Piano sport e periferie: 250mln in tre anni

Evidenze dal rapporto di giugno dell'ABI

Sulla base degli ultimi dati ufficiali, relativi a maggio 2018, si conferma la crescita del mercato dei mutui. L'ammontare totale dei mutui in essere delle famiglie registra una variazione positiva di +2,3% rispetto a maggio 2017 (quando già si manifestavano segnali di miglioramento).

TASSI DI INTERESSE SUI PRESTITI

A giugno 2018, i tassi di interesse applicati ai prestiti alla clientela si collocano sui minimi storici: il tasso medio sul totale dei prestiti è pari al 2,60%, minimo storico (2,63% il mese precedente e 6,18% prima della crisi, a fine 2007)

Al minimo storico anche il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni che è risultato pari a 1,80% (1,83% a maggio 2018, 5,72% a fine 2007).

Sul totale delle nuove erogazioni di mutui circa i due terzi sono mutui a tasso fisso. 6. Al minimo storico anche il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese che è risultato pari a 1,37% (1,43% il mese precedente; 5,48% a fine 2007 .

In Italia i depositi (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine) sono aumentati, di circa 88 miliardi di euro rispetto a un anno prima (variazione pari a +6,3% su base annuale), mentre si conferma la diminuzione della raccolta a medio e lungo termine, cioè tramite obbligazioni, per quasi 57,3 miliardi di euro in valore assoluto negli ultimi 12 mesi (pari a -18,3%). Da ABI.



Proroga per l'accesso al Fondo Kyoto

Con **decreto del Ministro dell'Ambiente Sergio Costa** sono stati prorogati (per l'ennesima volta) i termini per l'accesso al Fondo Kyoto per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici. Il bando promuove, attraverso la concessione di prestiti a tasso agevolato dello 0,25%, interventi di riqualificazione energetica degli immobili di proprietà pubblica, adibiti all'istruzione di ogni ordine e grado. Possono beneficiare dei finanziamenti, nel limite massimo del 50% del valore del progetto, anche interventi di adeguamento sismico e, più in generale, di messa in sicurezza dell'edificio. Il nuovo termine per la presentazione delle domande è fissato alle ore 17,00 del 31 dicembre 2018.

Le risorse, 350 milioni, sono state stanziare nel 2014, ma in sostanza i pochi progetti presentati e ritenuti ammissibili hanno portato a un secondo bando pubblicato il 22 febbraio 2016, con prima scadenza al 30 giugno 2017, prorogata dall'allora ministro Galletti al 30/6/2018 e ora prorogata da Costa al 31 dicembre prossimo.

Dal ministero dell'Ambiente fanno sapere che restano disponibili 150 milioni di euro. da *Ambiente e territorio di edilizia*.



Comunicazione ad ENEA per i lavori di ristrutturazione

Si parte a settembre. La comunicazione all'Enea sui lavori ordinari di ristrutturazione, pensata per misurare l'impatto energetico degli interventi effettuati in casa, inizia a prendere spazio sul calendario. Lo spiegano dalla Task force Enea per le detrazioni fiscali: il nuovo adempimento, che fino a qualche giorno fa sembrava uscito dai radar, è pronto a decollare subito dopo l'estate.

La novità è prevista dalla **legge di Bilancio 2018** (205/2017, articolo 1, comma 3). E, almeno all'inizio, è stata presa decisamente sottogamba. La manovra, nel ritoccare come ogni anno le detrazioni per i lavori in casa, aveva infatti disposto l'estensione generalizzata dell'obbligo di comunicazione all'Enea delle «informazioni sugli interventi effettuati», analogamente «a quanto già previsto in materia di detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici». In pratica, bisognerà effettuare, per tutti gli interventi di recupero edilizio, un invio di dati simile a quello che oggi viene fatto per l'ecobonus. Questo servirà a monitorare in maniera più analitica gli effetti delle opere realizzate.

Dall'Enea spiegano che l'infrastruttura necessaria a sostenere il nuovo adempimento è quasi pronta. Il portale che servirà a inviare le comunicazioni è, infatti, praticamente ultimato e in fase di prova. La sperimentazione sarà completata tra gli ultimi giorni di luglio e agosto perché, dicono **dall'Agenzia per l'efficienza energetica**, «il sito dedicato alla trasmissione dei dati degli interventi ammessi alle detrazioni fiscali del 50% sarà online a settembre».

Non si tratta di una scadenza solo formale. L'adempimento in questione, infatti, è in vigore dal primo gennaio 2018. Finora, però, è stato impossibile inviare le comunicazioni, perché mancavano le istruzioni operative. **L'attivazione del portale** chiuderà questa fase transitoria, costringendo chi ha effettuato lavori nel corso dell'anno a correre ai ripari. Ancora dall'Enea, infatti, spiegano che «per gli interventi già ultimati il termine dei 90 giorni decorrerà dalla data di messa online». Ci saranno, cioè, tre mesi di tempo per fare la comunicazione, arrivando grossomodo a dicembre. I dettagli operativi, modulistica compresa, saranno definiti e pubblicati solo con l'apertura del sito. Anche se, rassicurano dall'Agenzia, «ne daremo comunicazione in modo che gli interessati abbiano tutto il tempo per l'espletamento delle pratiche». Da *Edilizia e territorio*.



Le regole per la cessione del credito di ecobonus e sismabonus

L' **Agenzia delle Entrate** con la **circolare 17/E/2018** ha spiegato come cedere il credito corrispondente al Sismabonus e ha fornito qualche chiarimento in più sulla cessione dell'Ecobonus.

Le spiegazioni vanno a sommarsi a quelle contenute nella **Circolare 11/E/2018** dello scorso maggio.

Sismabonus, la cessione della detrazione

Ricalcando il **meccanismo della cessione del credito definito per l'Ecobonus**, l'Agenzia delle Entrate ha ricordato che è possibile cedere il credito corrispondente al Sismabonus per le spese sostenute dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021 relative ad interventi per l'adozione di misure antisismiche realizzati sulle **parti comuni degli edifici condominiali** situati nelle zone a rischio sismico 1, 2 e 3 (ex **dpcm 3274/2003**).

La cessione del credito corrispondente al Sismabonus è possibile anche per gli interventi di demolizione e ricostruzione, realizzati in zona sismica 1 dalle imprese che poi, entro 18 mesi dalla fine dei lavori provvedono all'alienazione degli immobili.

Sismabonus e Ecobonus, i meccanismi della cessione

Le Entrate hanno ricordato inoltre che la cessione può avvenire nei confronti di fornitori, imprese che hanno realizzato i lavori o altri soggetti **collegati**. A questa disposizione il Fisco ha dato un'interpretazione estensiva, spiegando che in presenza di un Consorzio o di una Rete di imprese la detrazione può essere trasferita ad altri consorziati o retisti, anche se non hanno effettuato i lavori, oppure direttamente al Consorzio o alla Rete.

Unica **differenza tra Sismabonus e Ecobonus** è la cessione del credito di imposta agli istituti di credito e agli intermediari finanziari appartenenti ai raggruppamenti di imprese. Nel caso dei lavori di messa in sicurezza antisismica, la cessione a banche e intermediari finanziari è sempre vietata. Per gli interventi di efficientamento energetico la cessione alle banche e agli intermediari finanziari è consentita solo ai condòmini rientranti nella no-tax area.

Il credito di imposta può essere ceduto al **subappaltatore** di cui si è servito il fornitore di servizi per realizzare l'intervento.

Via libera inoltre alla cedibilità, con il quarto chiarimento, anche a favore di **fornitori o subappaltatori e subfornitori che non hanno eseguito i lavori** per i quali è consentito il trasferimento del credito, a condizione che si tratti di interventi rientranti nello stesso contratto di appalto o fornitura.

Sismabonus e Ecobonus, i limiti alla cessione Il Fisco ha spiegato che per la cessione del Sismabonus valgono le stesse regole previste per l'Ecobonus. È ammessa **una sola cessione** oltre quella originaria.

Per evitare la cedibilità illimitata dei crediti d'imposta, il Fisco ha infine spiegato che il **collegamento** con il rapporto da cui deriva il diritto alla detrazione deve essere valutato con riferimento sia alla cessione originaria sia a quella successiva. Da *Edilportale*.



Piano sport e periferie: 250mln per tre anni

In arrivo 250 milioni di euro in tre anni per continuare, con nuovi bandi, a favorire la ristrutturazione degli impianti sportivi nelle periferie attraverso il Fondo Sport e Periferie.

È stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale, infatti, la **Delibera 16/2018** con cui il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha approvato l'assegnazione di nuove risorse al "Piano operativo Sport e Periferie".

Piano 'Sport e Periferie': 250 milioni in tre anni

Le risorse pari a **250 milioni di euro**, provenienti dal Fondo sviluppo e coesione, saranno distribuite **in tre anni**, dal 2018 al 2020: 50 milioni di euro per il primo anno e 100 milioni di euro per ciascuno dei due anni successivi.

Con queste risorse assegnate il Coni potrà presentare un nuovo piano pluriennale finalizzato alla **realizzazione e rigenerazione di impianti sportivi** agonistici nazionali, **localizzati nelle aree urbane svantaggiate** e nelle periferie urbane e al completamento e l'adeguamento di impianti sportivi esistenti, con destinazione all'attività agonistica nazionale e internazionale.

I 250 milioni di euro, che si sommano ai 10 milioni annui previsti dalla **Legge di Bilancio 2018** (che ha reso strutturale il Piano Sport e Periferie), consentiranno di **eliminare o ridurre il ritardo infrastrutturale sportivo** accumulato negli anni passati.

Riqualificazione impianti sportivi con il Piano 'Sport e Periferie'

L'obiettivo del nuovo stanziamento è la creazione di condizioni idonee a favorire la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e il **miglioramento del tessuto urbano** nelle aree a basso tasso di legalità.

Le risorse del Fondo, infatti, sono destinate a finanziare interventi di:

- **ricognizione di impianti sportivi** esistenti su tutto il territorio nazionale;
- realizzazione e **rigenerazione** di impianti sportivi finalizzati all'attività agonistica, localizzati nelle aree svantaggiate del Paese e nelle periferie urbane;
- **diffusione di attrezzature sportive** nelle aree svantaggiate con l'obiettivo di rimuovere gli squilibri economici e sociali esistenti;
- **completamento e adeguamento** di impianti sportivi esistenti da destinare all'attività agonistica nazionale e internazionale.

Sport e Periferie: la nascita del Piano

Ricordiamo che il Piano sport e Periferie è nato con il **DL 185/2015** con l'obiettivo di rimuovere gli squilibri economico sociali e incrementare la sicurezza urbana attraverso gli investimenti sulle infrastrutture sportive. Il Fondo, inizialmente incardinato presso il Coni, è stato **già finanziato con due tranche** di importo pari a 100 milioni di euro ciascuna.

Con la prima tranche sono stati finanziati otto interventi urgenti, coi quali si è mirato a risolvere alcune delle situazioni di maggiore **difficoltà nelle periferie di Milano, Roma, Napoli e Palermo**, e **183 interventi distribuiti sull'intero territorio nazionale** in modo omogeneo e con l'interessamento di ventisette discipline sportive. Da *Edilportale*.